

Verso il ballottaggio

**Il sindaco cambia la comunicazione
Licenziati i ciellini, torna il fedele Glisenti****Chiara Campo**

Milano Troppo amore per Milano e per i milanesi». Il giorno dopo il voto-choc, anche l'analisi a fine giornata di Letizia Moratti suona arditamente. Ma il sindaco si spiega. La dedizione alla città «ci ha fatto alzare troppo i toni della campagna, abbiamo sbagliato. Ora si apre una nuova fase nel centrodestra, si deve tornare a parlare al cuore delle persone. Io sono pronta a rimettermi in gioco». Apre «una fase nuova di attenzione e dialogo con tutte le forze moderate di questa città». E una porta a Fli e Udc. Alla domanda se Berlusconi sia d'accordo con questa strategia, Moratti ha replicato: «Rispondo alla mia coscienza e ai miei concittadini prima di tutto. Questa è la posizione che ho scelto». E non c'è tempo da perdere. Per lei e la coalizione la strada è in salita ma il primo turno ha insegnato che i milanesi in cabina elettorale sono imprevedibili. E se il centrosinistra, galvanizzato da un ballottaggio che parte con lo sfidante Giuliano Pisapia in vantaggio 48% a 41,5%, ha già tappezzato i muri con manifesti arancioni con la scritta «Grazie» e ha prenotato la piazza dietro al Castello per festeggiare la chiusura della campagna bis con il concerto di Jovanotti, Ligabue e Irene Grandi, anche il centrodestra è pronto a calare gli assi. Che non significa comizi o raduni nazionali, ma parlare delle cose concrete, «riprendiamo il contatto con le persone, nelle vie, nelle piazze».

Ieri giornata frenetica di vertici politici e con lo staff per la Moratti. Che arriva la mattina presto a Palazzo Marino per esaminare l'esito del voto con gli esperti di comunicazione della Sec, la stessa agenzia vicina a Cl che aveva affiancato Pisapia nella campagna vincente delle primarie (ma da ieri ha chiuso il contratto e richiamato l'ex braccio destro Paolo

AL LAVORO Incontri a raffica per analizzare il voto. Il mea culpa di Letizia: «Abbiamo sbagliato, pronta a rimettermi in gioco»

Glisenti). Nel rush finale, sono le considerazioni a porte chiuse, i toni del sindaco sono stati eccessivi, culminati nelle accuse rivolte allo sfidante nel faccia a faccia su Sky. Un'immagine che non rispecchia la lady di ferro, ma estremamente moderata. Dunque, ripartire nella campagna per il ballottaggio da una linea soft e, perché no, anche con le scuse all'avversario. Cambio di rotta concordato in un breve incontro in mattinata con il premier Silvio Berlusconi (che la rassicura, «possiamo farcela»). E nel pomeriggio con lo stato maggiore del

Pdl, riunito nella sua casa in centro.

Per non arrivare tardi la Moratti è costretta a lasciare la conferenza stampa con il comitato delle Donne per Expo, accanto a lei c'è Cherie Blair. Il sindaco scherza con i giornalisti ma appare tesa, ha gli occhi lucidi. A casa la aspettano il ministro Maria Stella Gelmini, il coordinatore regionale Mario Mantovani, Luigi Casero, Mario Mauro, Riccardo De Corato. Si riparte dalle cose concrete, è la linea, gli attacchi a Pisapia «non vanno riferiti a vicende di 30 anni fa», anche la Gelmini insiste che «non è in discussione Pisapia quanto le sue alleanze» che includono «Sel, Prc e comitati no Expo. Non è in grado di garantire quello che l'alleanza di centrodestra ha offerto alla Moratti. E l'obiettivo è spiegare ai milanesi tutto quello che ha fatto nei cinque anni di mandato». Il sindaco chiede l'impegno forte di ministri e sottosegretari sotto la Madonnina. In campo per blindare Milano al centrodestra verranno arruolati anche gli ex amministratori, da Gabriele Albertini a Ombretta Colli per una campagna quartiere per quartiere. «Illustreremo ciò che ha rappresentato il governo Moratti, evitare l'addizionale Irpef, azzerare le liste d'attesa degli asili

LO SMACCO La cognata Milly, in lizza con una lista civica alleata con Pisapia, ha raccolto solo l'1,3% dei consensi

nido e includere nel nuovo Piano di governo del territorio 30 mila nuovi alloggi» ripete la Gelmini. Sette punti di distacco, «sono un segnale chiaro e ci addegueremo - concorda Mantovani - Parleremo soprattutto della città. E se c'è stato qualche errore si può magari anche chiedere scusa». In tarda serata, un ultimo conclave Pdl della giornata, sempre a casa Moratti con Formigoni, La Russa, Lupi e Mantovani.

Un'altra Moratti non ha chance fin da ora di rientrare in consiglio comunale. La cognata-rivale Milly, moglie del patron dell'Inter, si era candidata con una lista civica alleata con Pisapia ma ha preso solo l'1,33% dei voti. Non abbastanza per guadagnarsi la poltrona.

